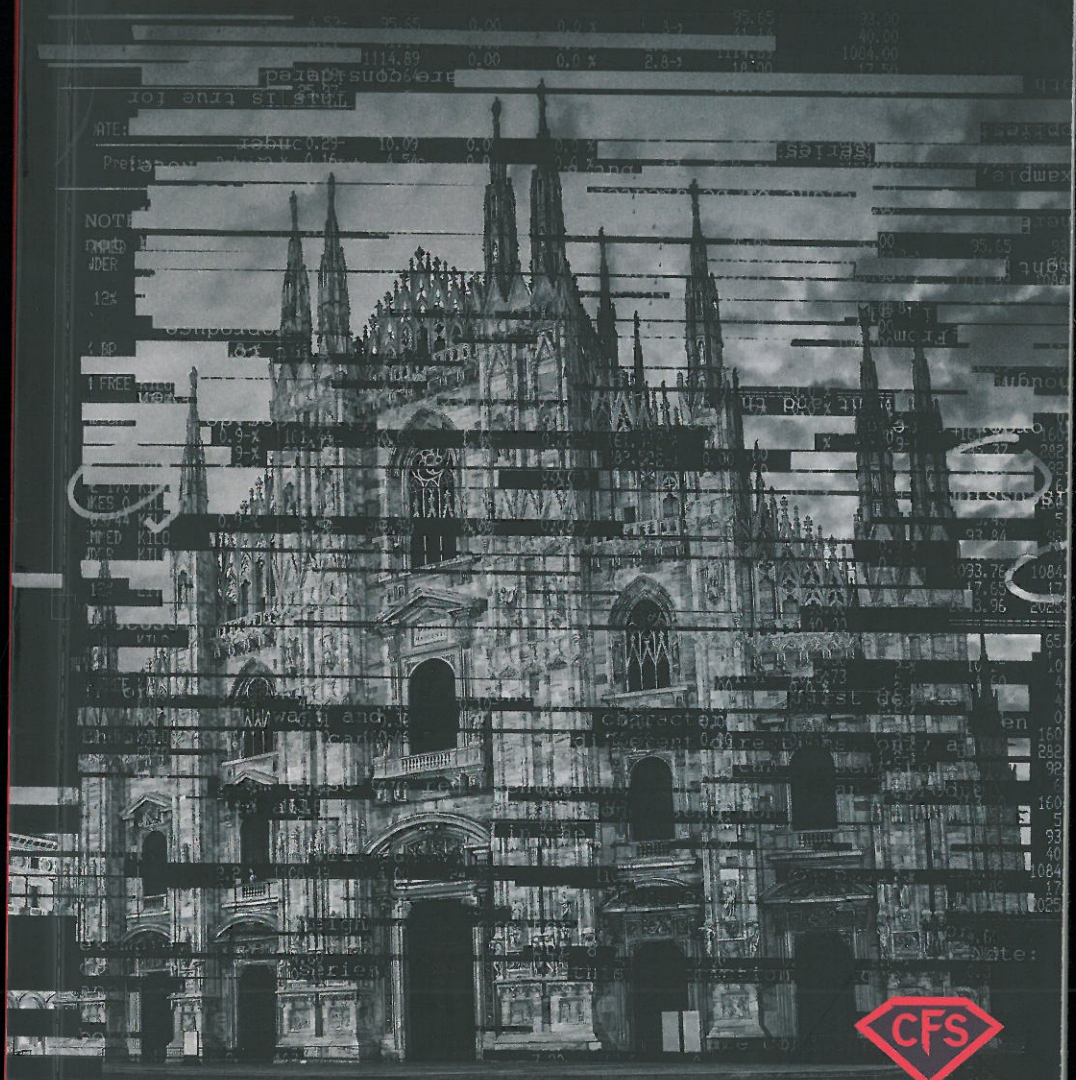


**GLI ALUNNI DELLA 2H**

del Liceo Scientifico Albert Einstein di Milano

# **DISTOPIE MILANESI**



**CENTRO FORMAZIONE SUPEREROI**



Quando ho chiesto alle ragazze e ai ragazzi della 2H se sapevano che cosa volesse dire “distopia”, mi hanno risposto con uno di quei classici “no” mugugnati e collettivi tipici delle aule scolastiche.

Ma avevano ragione, perché avevo fatto una domanda stupida, come se avessi chiesto a un pesce che cosa vuol dire “acqua”.

Infatti, appena abbiamo cominciato a fare un po' di esempi di libri o film distopici, è subito venuto fuori che lo sapevano benissimo, il significato della parola, talmente bene da non ritenere necessario, per quella dimensione dell'immaginario, a loro così familiare, trovare particolari o astruse definizioni.

E così abbiamo iniziato il nostro corso di formazione per supereroi, che prevedeva soltanto due regole (i supereroi, si sa, sono refrattari alle regole).

La prima è che i racconti dovevano appunto essere distopici, ambientati in un futuro minaccioso, oscuro, quando non del tutto compromesso.

La seconda è che il luogo di ambientazione dei racconti doveva essere Milano. Parlate dei luoghi che conoscete, esercitate la vostra fantasia attaccandovi ad appigli di realtà.

Il risultato, lo trovate in questo libro. Ma è tutta invenzione, direte voi, tutta una cosa che esiste solo nella testa di questi fantasiosi e fantastici ragazzi.

E io vi risponderò come Silente ad Harry Potter, nella stazione di King's Cross: “Certo che sta succedendo dentro la tua testa, Harry. Ma perché diavolo dovrebbe voler dire che non è vero?”